

Martedì il Consiglio Nazionale democristiano

De Mita: «Non vi sono alternative alla intesa democratica»

Il dibattito sull'articolo di Enrico Berlinguer - Gli interventi di Signorile e Martelli e la polemica Carniti - Marianetti

ROMA - E' possibile ipotizzare un equilibrio politico stabile prescindendo da forme di collaborazione tra le maggiori forze democratiche? Affrontando questo interrogativo-chiave nell'immediata vigilia della sessione del Consiglio nazionale democristiano - on. Cirio ad aprir martedì - l'on. Giuseppe De Mita lo nega. Non è configurabile, egli afferma, una soluzione che faccia a meno di «una qualche forma di collaborazione che comprenda insieme agli altri partiti anche la Dc e il Pci»; perciò occorre discutere «sul come» questa

prospettiva può realizzarsi, ma non fingere che il problema sia inesistente. De Mita (che è uno dei quattro vice-segretari della Dc) non parla delle condizioni politiche necessarie per poter stabilire quella «forma» di collaborazione democratica che ritiene indispensabile. Non fa neppure un esame retrospettivo delle cause che hanno portato all'offuscamento e alla crisi della linea Moro e quindi alla fine dell'esperienza di solidarietà democratica. Esclude recisamente, però, ogni alternativa alla ricerca dell'intesa, giudicando

inadeguata le ipotesi che sono apparse sulla scena dopo le elezioni politiche e prima della formazione del governo Cossiga. I problemi con i quali la società italiana deve misurarsi sono gli stessi e forse tendono ad aggravarsi. Ciò che è in gioco è il mantenimento o meno dello stesso sistema democratico. «E chi può pensare di affrontarli, questi problemi, confermando il sistema democratico, senza una profonda intesa tra tutte le forze democratiche? Penso - afferma il vice-segretario dc - che la discussione non possa ridursi a "solidarietà sì, solidarietà no", ma se conservare o meno questo sistema di democrazia». Problemi complessi come quelli attuali la Dc non può pensare di affrontarli - egli prosegue - con un ritorno al centro-sinistra («anche se irrobustito dall'apporto dei liberali»), senza mettere in discussione il suo ruolo di «partito della libertà e delle istituzioni». E che la presidenza del Consiglio vada a un dc o a un socialista, secondo De Mita, ciò non costituisce in ogni caso una novità rilevante, giacché se su queste basi si può probabilmente fare un governo, «però impossibile «arrivare una politica» anche se il rapporto con il Pci risulta «indispensabile» per ogni tipo di equilibrio politico futuro.

Iniziati ieri gli esami di riparazione per 500 mila studenti

«Ci rimandano a settembre, ma dopo cosa cambia?»

La sessione autunnale è un'occasione per ritrovare i tanti problemi della scuola - Le prove si concluderanno sabato

ROMA - «Ci rimandano a settembre per "riparare" qualche materia, due, tre, anche quattro, e imparare (di capire, non si parla mai) quello che non abbiamo appreso in nove mesi. Poi, tutto ricomincia con i soliti problemi, con la solita assicurazione che questo è l'anno buono per le riforme e l'abolizione della maturità o degli esami autunnali. Invece, questa scuola resta sempre la stessa. Nessuno riesce mai a ripararla».

Chi parla è Alessandra, una studentessa del liceo classico Tasso, una dei 500 mila rimandati che da ieri sono impegnati con gli esami di riparazione. La prima prova è stata quella di italiano, domani e martedì si svolgeranno altri scritti diversi a seconda del tipo di scuola; poi si comincerà con gli orali che dovranno concludersi entro sabato.

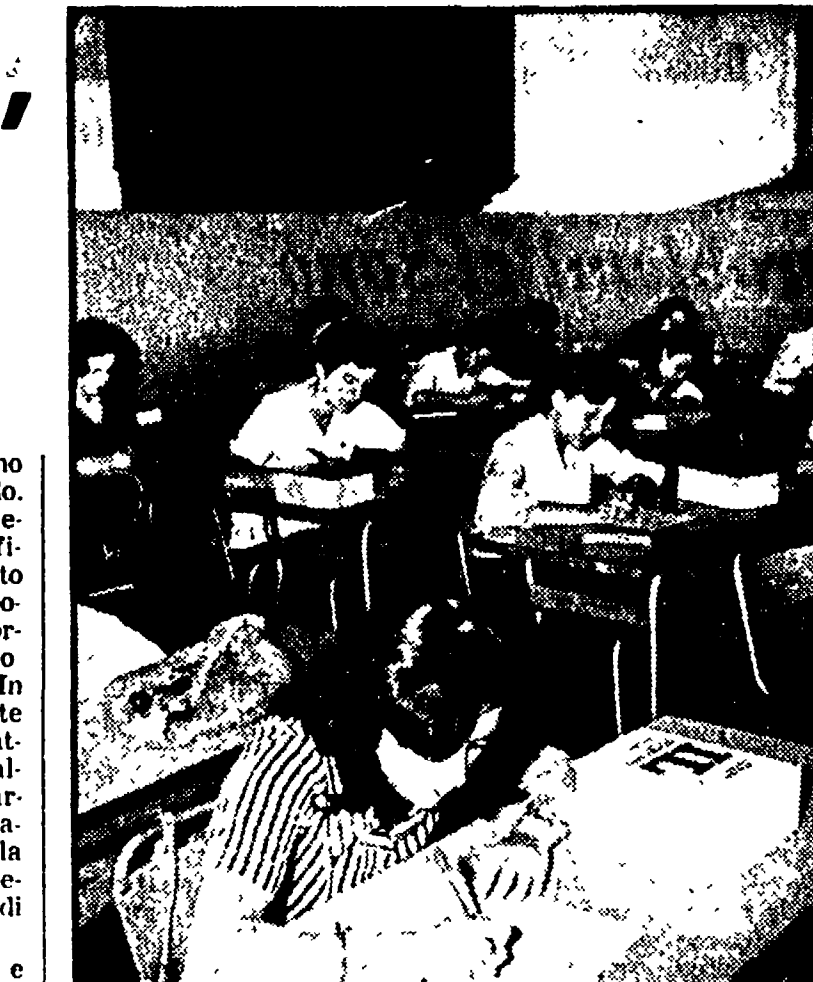
Le parole di Alessandra, amare, potrebbero essere di chiunque, anche di un insegnante. Di chiunque si renda conto di vivere in una struttura vecchia di anni. E dov'è questo anno, stando ai dati forniti dal ministero, ma non ancora ufficiali, si è registrato un preoccupante aumento di bocciati e rimandati. Sono rimasti intatti, invece, i programmi, al metodo didattico, alla vertenza dei precari. Anzi, in questo senso, gli esami sono solo un'occasione per ritrovare di nuovo, e tutti insieme, i «nodi» di sempre. Basta girare un po' davanti

a qualche scuola per rendersene conto. Torniamo al Tasso. Uno dei pochi rimandati in italiano è appena uscito, vocabolario sotto il braccio e penna biro che esce dal taschino della camicia collettiva con i bottoncini e «pizzi» fuori dai pantaloni. A settembre deve anche «portare» matematica. «Durante l'anno - spiega - abbiamo cambiato tre volte il professore. L'ultimo è arrivato ad aprile. Ognuno di loro aveva un proprio metodo matematico; e noi facevamo a chi ci copiva di meno. Ovviamente il professore che mi ha dato ripetizioni, ottomila lire l'ora, aveva ancora un altro sistema. Chissà, forse, a questo punto ne avrò uno anche io e mi proponovono!».

Se in italiano, al Tasso, i rimandati sono pochi, in latino e greco ce ne sono in abbondanza. «In classe mia - dice Piero IV rimandato - ne hanno fatti "seccati" dieci. Tutti in latino e tutti perché alle medie non avevamo imparato praticamente nulla, perché quello che sapevamo non serviva. Ma, anche il nostro professore non è che ne

Chiaromonte: per l'Italcantieri è urgente l'intervento del governo

Dalla nostra redazione NAPOLI - Il governo deve intervenire presso la Fincantieri per far sospendere la cassa integrazione all'Italcantieri di Castellammare di Stabia, in attesa che il Parlamento affronti il «nodo» dello sviluppo produttivo dei cantieri navali italiani. E' questa la richiesta avanzata dal compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del Pci, insieme ad un gruppo di parlamentari napoletani, al presidente del consiglio e ai ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.



All'Italcantieri la cassa integrazione dovrebbe scattare il prossimo 10 settembre intessando un primo scaglione di 300 operai; successivamente il provvedimento dovrebbe essere esteso ad oltre la metà delle maestranze, raggiungendo quota 1200 entro il 1980. Il 13 settembre, infatti, sarà varato l'ultimo traghetto della «Tirrenia» e da quel giorno lo stabilimento rimarrà senza lavoro.

Il convegno delle ACLI

(Dalla prima pagina)

liare la società civile? E allora la politica di solidarietà nazionale la concepire in funzione della conservazione del presente, o come garanzia di un passaggio dalla democrazia «proletaria» alla democrazia dell'alternanza? Ma c'è un problema: non è guano questa strategia - ha detto il segretario generale della Uil - è logico: è la loro politica, viene da Gramsci. Ma è meno chiaro l'itinerario di quei gruppi cattolici e democristiani che sembrano ora gli unici possibili interlocutori del Pci su questo piano. E a me pare di poter dire - ha concluso Benvenuto - che in questo settore della Dc allodigi la spinta più forte alla difesa dell'attuale sistema di potere.

Introdotta l'argomento, si esce all'aperto. Galliani ripercorrendo con molta grinta - i temi della sua intervista dell'altro giorno; Signorile tendendo a sfumare l'attacco di Benvenuto, per riproporre la linea del «progetto»; Minucci chiedendo che si «entrasse nel merito»; della crisi di un modello capitalistico, della urgenza di una trasformazione dell'assetto sociale, della necessità di tener ferma e rinsaldare l'unità del movimento operaio, pena lo scorporo. E cioè quel processo di logoramento della democrazia e di sfascio, che già il prof. Ardigò, precedentemente, aveva indicato come rischio inevitabile se la politica italiana dovesse svincolarsi da una linea di ritorno indietro, con soluzioni neocentriste o di centro sinistra.

De Mita, che è stato intervistato dall'agenzia Italia, ha fatto riferimento - in qualche punto della sua argomentazione - all'articolo di Enrico Berlinguer su Rinasceva. Altri interventi sulla tematica sollevata dal segretario generale del Pci sono quelli dei socialisti Signorile e Martelli, e dei dirigenti sindacali Carniti e Marianetti. Il vice-segretario del Pci, che ha scritto un articolo per l'«Espresso», da un lato si compiace per il fatto che Berlinguer «ha riaperto il dibattito su una politica di movimento», ma dall'altro non rinuncia a presentare la politica condotta dal Pci sotto l'etichetta di una «linea che privilegiava la totalità dei rapporti con la Dc». E che cosa propone, infine, Signorile? «Il rapporto» della Dc con i socialisti, fondato sulla «responsabilità primaria» del Pci, cioè sulla nomina di un socialista a Palazzo Chigi.

Alcune delle sue affermazioni sono addirittura amene. E' il caso dell'ipotesi che egli formula, tra il serio e il faceto, di un «accordo» tra il Pci e l'Internazionale socialista. Ma quanto alla prospettiva politica egli appare reciso, e afferma che i socialisti possono «puntare solo a una collaborazione con la Dc», sia pure ricorrendo «al massimo coinvolgimento possibile del Pci».

Polemico nei confronti di alcuni critici di Berlinguer è invece Carniti. Egli afferma che è «poco riflettuta» l'accusa di ripetitività mossa al segretario del Pci per la proposta di intesa tra le forze politiche popolari. Il segretario generale della Cisl nega, nella posizione del Pci vi sia un rifiuto dinanzi al tema dell'alternativa al governo. La contestazione delle tesi berlingueriane è «pretestuosa», soggiunge, perché «non ci sono forze significative che al momento propongano una alternativa di sinistra».

Polemico con Carniti è il segretario aggiunto della Cgil, Michele Marianetti. Il quale si dichiara «sorpreso» per le tesi di Carniti. Sorpreso perché egli ricorda soprattutto, oggi, l'insofferenza della Cisl nei confronti della politica di solidarietà nazionale, oltre che il «dissenso democratico» di buona parte della Cisl nei confronti dell'indicazione del compromesso storico. Non è tuttavia chiaro se Marianetti, citando queste passate posizioni dell'organizzazione sindacale diretta da Carniti, voglia manifestare nei confronti di esse una qualche forma di nostalgia.

Le ACLI, con tutto questo, che «entrano»? Si possono dare diverse spiegazioni. Quelle di Carniti, che in modo assolutamente esplicito ha chiesto l'appoggio dell'associazione al gruppo Zaccagnini. Perché - ha detto - non può essere indifferente alle ACLI se le modificazioni in corso negli equilibri politici e negli stessi assetti interni della Dc, portino questo partito verso la riconquista della sua identità popolare, o invece verso un allineamento con i partiti conservatori europei. E d'altra parte ha detto chiaro - non è indifferente per la Dc sapere che milioni di lavoratori cristiani possono ancora trovare in lei un punto di riferimento coerente.

Un discorso che sembrerebbe porre in termini drammatici l'alternativa tra la ripresa di una linea di rinnovamento della Dc, e il successo della svolta moderata in atto. E al quale Galliani ha voluto far seguire un attacco al Pci «di scaricabarile» filiosocialista della democrazia cristiana, e poi il ribadito veto al Pci nel governo (perché non esistono le condizioni).

Di segno assai diverso la proposta di Signorile, che chiede di «scaricare» la ripresa per far pesare la bilancia dalla parte dell'alternanza. La domanda che vi poniamo - ha detto - è questa: siete convinti o no che il grande «antagonismo» presente nella società italiana, senza uno sbocco politico nell'alternanza è destinato a soffocare e umi-

di giorni l'ospedale sarebbe stato aperto. Altro che venti giorni - commenta un ragazzo - sono passati sedici anni. La struttura ospedaliera è in pessime condizioni. L'occupazione della stanza il 28 luglio scorso, è posta di fronte al mare. Intorno all'edificio ancora i muratori e i segni evidenti di lavori fatti in tutta fretta.

Adesso, ed il comitato di lotta è cosciente di questo, altri appuntamenti attendono i militanti sapri. Si tratta di far rispettare alla giunta regionale tutti gli impegni presi. Si tratta di battere il clientelismo nelle assunzioni, e soprattutto bisogna fare che dopo aver messo a punto il servizio di guardia medica, tutto resti fermo.

Ancora mobilitazione popolare, ancora iniziative, dunque, per incalzare amministratori locali e regionali. All'inaugurazione, fra canti popolari, danze e brindisi, mentre don Giovanni lantorno, il parroco, vero virtuoso della fisarmonica, faceva da maestro, non si parlava d'altro: cosa fare, come costringere le Regioni a mantenere gli impegni tante volte disattesi.

Alla fine della festa, è stato deciso perciò di tenere un'assemblea popolare sulle iniziative da intraprendere. «Si cominceranno a vedere le prime facce di ispettori del ministero dell'Interno», ci ha detto il compagno Innocenzo Modesti - e si comincia a vedere come crollano tutte le pretestuose motivazioni che si volevano avanzare per non fare aprire l'ospedale. Qualcosa si è messo in moto e non bisogna fermarlo».

E' stato questo anche il succo dei discorsi tenuti dal parroco di Sapri, da Antonio Carpi, per il sindaco unitario, e da una laureanda in medicina prima di dare il via alla festa.

La mozione comunista, in particolare, impegna il governo a riformulare il piano di settore entro il prossimo 30 novembre. Nell'attesa però dovrà essere presentato al Parlamento entro il 15 ottobre un piano stralcio che organizzi un blocco di commesse relative alle navi di cui hanno bisogno le società pubbliche (Tirrenia, Adriatica, Lloyd Trieste e Italia), le ferrovie dello Stato e le compagnie di navigazione private.

A Castellammare si teme che la cassa integrazione e la mancanza assoluta di prospettive per il futuro, un drastico ridimensionamento del cantiere. Da qualche tempo, infatti, l'Italcantieri ha acquistato dal gruppo Efim la Breda di Venezia, un cantiere gemello per caratteristiche e capacità produttive a quello napoletano. Per Castellammare il Pci promuoverà una manifestazione nazionale sulla nave meccanica con la partecipazione di lavoratori dei cantieri navali di tutta Italia. Per martedì il ministro Evangelisti ha convocato a Roma la FLM per un esame della situazione.

E' morto l'onorevole Terrana vice-segretario del PRI

ROMA - L'onorevole Emanuele Terrana, vice segretario nazionale del Pri, è morto ieri mattina, improvvisamente. Aveva 56 anni. I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 11 in forma civile. La notizia è stata diffusa nel tardo pomeriggio dalla Direzione del Pri. Il decesso è avvenuto nell'abitazione romana dell'esperto politico, il quale da circa un mese era debole perché colpito da una malattia incurabile.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

SAPRI - Il parroco con la fisarmonica, giovani, ragazzi e ragazze, bambini, centinaia e centinaia di persone hanno «inaugurato» ieri pomeriggio poco dopo le 18 l'ospedale di Sapri. Il trattato di pace, la inaugurazione informale, senza autorità senza il rituale taglio del nastro. La gente di Sapri, il comitato di lotta, le organizzazioni sindacali unitarie hanno voluto festeggiare in modo semplice l'apertura di questo ospedale. Gino Riccio, un pasticcere - e questo da solo dà l'idea di quanto sentito sia il problema dell'ospedale - ha offerto per questa «festa popolare» ben mille dolci. E' poi toccato alla donna più anziana presente, inaugurare il comitato di lotta, una battaglia di spumante per «varare» questo ospedale, che da oltre 30 anni non riusciva ad entrare in funzione.

Sottoscrizione

CASERTA - Nel corso della campagna per la stampa comunista, i compagni della federazione del Pci di Caserta hanno ricordato la figura dell'indimenticato compagno Piero Lapiciccola, iscritto per l'Unità lire 410.000.

Marina Natoli

potrebbe continuare ancora: passando dal costo economico delle ripetizioni (dalle sette mila lire fino ad arrivare anche ad 11), all'assurdità di mandare in quattro materie. Tutto riporterebbe ad un unico filo conduttore, quello di una scuola vecchia e malandata, rattoppata malamente con qualche decreto estivo e con le mille promesse che da anni i vari ministri della pubblica istruzione elargiscono. Senza eccezione dell'attuale titolare del dicastero di viale Trastevere, che ancora non ha avuto il tempo di firmare decreti, ma in compenso ha una salda visione «restauratrice» della scuola.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

L'ospedale aveva cominciato a funzionare ieri mattina. Alle 10.30 si è presentata al laboratorio di analisi la prima paziente, una donna. Poi è stata la volta di un bambino ad usufruire della nuova struttura.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

Sotto un sole ancora cocente, 4 autoambulanze con il personale, nelle stanzette del piano terra, si attendono i soccorsi. La guardia medica è ben mille dolci. E' poi toccato alla donna più anziana presente, inaugurare il comitato di lotta, una battaglia di spumante per «varare» questo ospedale, che da oltre 30 anni non riusciva ad entrare in funzione.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

La struttura ospedaliera è in pessime condizioni. L'occupazione della stanza il 28 luglio scorso, è posta di fronte al mare. Intorno all'edificio ancora i muratori e i segni evidenti di lavori fatti in tutta fretta.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

Adesso, ed il comitato di lotta è cosciente di questo, altri appuntamenti attendono i militanti sapri. Si tratta di far rispettare alla giunta regionale tutti gli impegni presi. Si tratta di battere il clientelismo nelle assunzioni, e soprattutto bisogna fare che dopo aver messo a punto il servizio di guardia medica, tutto resti fermo.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

Ancora mobilitazione popolare, ancora iniziative, dunque, per incalzare amministratori locali e regionali. All'inaugurazione, fra canti popolari, danze e brindisi, mentre don Giovanni lantorno, il parroco, vero virtuoso della fisarmonica, faceva da maestro, non si parlava d'altro: cosa fare, come costringere le Regioni a mantenere gli impegni tante volte disattesi.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

La struttura ospedaliera è in pessime condizioni. L'occupazione della stanza il 28 luglio scorso, è posta di fronte al mare. Intorno all'edificio ancora i muratori e i segni evidenti di lavori fatti in tutta fretta.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

Adesso, ed il comitato di lotta è cosciente di questo, altri appuntamenti attendono i militanti sapri. Si tratta di far rispettare alla giunta regionale tutti gli impegni presi. Si tratta di battere il clientelismo nelle assunzioni, e soprattutto bisogna fare che dopo aver messo a punto il servizio di guardia medica, tutto resti fermo.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

Ancora mobilitazione popolare, ancora iniziative, dunque, per incalzare amministratori locali e regionali. All'inaugurazione, fra canti popolari, danze e brindisi, mentre don Giovanni lantorno, il parroco, vero virtuoso della fisarmonica, faceva da maestro, non si parlava d'altro: cosa fare, come costringere le Regioni a mantenere gli impegni tante volte disattesi.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

Adesso, ed il comitato di lotta è cosciente di questo, altri appuntamenti attendono i militanti sapri. Si tratta di far rispettare alla giunta regionale tutti gli impegni presi. Si tratta di battere il clientelismo nelle assunzioni, e soprattutto bisogna fare che dopo aver messo a punto il servizio di guardia medica, tutto resti fermo.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

Ancora mobilitazione popolare, ancora iniziative, dunque, per incalzare amministratori locali e regionali. All'inaugurazione, fra canti popolari, danze e brindisi, mentre don Giovanni lantorno, il parroco, vero virtuoso della fisarmonica, faceva da maestro, non si parlava d'altro: cosa fare, come costringere le Regioni a mantenere gli impegni tante volte disattesi.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

Adesso, ed il comitato di lotta è cosciente di questo, altri appuntamenti attendono i militanti sapri. Si tratta di far rispettare alla giunta regionale tutti gli impegni presi. Si tratta di battere il clientelismo nelle assunzioni, e soprattutto bisogna fare che dopo aver messo a punto il servizio di guardia medica, tutto resti fermo.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

Ancora mobilitazione popolare, ancora iniziative, dunque, per incalzare amministratori locali e regionali. All'inaugurazione, fra canti popolari, danze e brindisi, mentre don Giovanni lantorno, il parroco, vero virtuoso della fisarmonica, faceva da maestro, non si parlava d'altro: cosa fare, come costringere le Regioni a mantenere gli impegni tante volte disattesi.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

Adesso, ed il comitato di lotta è cosciente di questo, altri appuntamenti attendono i militanti sapri. Si tratta di far rispettare alla giunta regionale tutti gli impegni presi. Si tratta di battere il clientelismo nelle assunzioni, e soprattutto bisogna fare che dopo aver messo a punto il servizio di guardia medica, tutto resti fermo.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

Ancora mobilitazione popolare, ancora iniziative, dunque, per incalzare amministratori locali e regionali. All'inaugurazione, fra canti popolari, danze e brindisi, mentre don Giovanni lantorno, il parroco, vero virtuoso della fisarmonica, faceva da maestro, non si parlava d'altro: cosa fare, come costringere le Regioni a mantenere gli impegni tante volte disattesi.